

VERTENZA ELECTROLUX VIAGGIO TRA I DIPENDENTI IN LOTTA



«Ritmi più intensi, stress  
e meno soldi: non ci stiamo»

*Le testimonianze dei dipendenti dell'Electrolux*

L'ELECTROLUX  
HA ANNUNCIATO  
300 ESUBERI A FORLÌ

DURO CONFRONTO  
SINDACALE SUI NUOVI  
RITMI DI PRODUZIONE

**ECONOMIA E LAVORO**



**LOTTA** I lavoratori dell'Electrolux protestano sulla via Emilia. A fianco: l'interno dello stabilimento (foto Giorgio Sabatini)

**DA UNA PARTE** l'incudine, vale a dire mansioni più faticose. Dall'altra il martello, cioè il rischio di restare senza lavoro. Si sentono schiacciati fra due prospettive poco allettanti oltre settecento dei mille dipendenti Electrolux, quelli coinvolti dal piano di riorganizzazione della multinazionale svedese, che vorrebbe fare a meno di 300 persone. Il riassetto contestato dai sindacati turba i lavoratori. Crescono i pezzi, cioè i forni, da fare. «Sei delle otto linee di montaggio ora fanno da 43 a 60 pezzi l'ora e dovrebbero passare a 77. Altre due già ne fanno 74 — spiega Gianluca Camerani, addetto al reparto forni, in Electrolux dal '95 — . Ciò aumenta il disagio psicologico, senza contare il rischio di malattie professionali, come il tunnel carpale e l'epicondilita. Attualmente ci sono duecento lavoratori che hanno problemi alla spalla, al go-

mito o al polso, anche se solo in parte dovuti alle mansioni aziendali. Il nuovo sistema renderà più faticoso il lavoro anche di quelli che si occupano di logistica».

**IN GERGO**, si parla di 'saturazione', cioè di quantità di movimenti in un dato tempo. Si avvicinerà al 100%, vale a dire che non ci sarà un attimo di pausa, salvo quelle previste per contratto. Operazioni ripetitive e più cadenzate. Cambiano anche i turni e per chi ha famiglia non sarà un miglioramento. «Oggi faccio dalle 6 alle 14 o dalle 14 alle 22, poi si farà un turno unico dalle 8 alle 17, con un'ora di pausa anziché mezzora — dice Elisa Guidi, da 11 anni in azienda, salario di circa 1200 € mensili — . E' un orario più disagiata per una donna che abbia figli e per coloro che devono assistere familiari anziani o disabili. Non solo lavorerò di più, ma prenderò 60-70 € in meno, perché

non avrò la maggiorazione notturna».

**MASTICA** amaro il personale alla catena di montaggio o alle linee di produzione, secondo la terminologia corrente. Vede profilarsi all'orizzonte carichi di lavoro più intensi, una tendenza che si è consolidata nel tempo. Loretta Sabati-

## **DISAGIO**

### **Operai stretti tra l'incubo del taglio dell'organico e riorganizzazione aziendale**

ni nello stabilimento di Villanova è occupata da 22 anni e descrive così il mutamento: «All'epoca le movimentazioni erano manuali, dunque più dure, oggi abbiamo i pulsanti, ma si riusciva a respirare, i ritmi erano meno incalzanti». L'operaia è addetta al collaudo, è nella parte finale del percor-



so, quando ormai il prodotto è pronto per essere imballato e spedito. «Siamo in due, ora ci toccano 30 forni a testa all'ora, in futuro una ne farà 38 e l'altra 39. Ma è assurdo, perché già adesso stentiamo a seguire questa cadenza, un buon numero di pezzi escono rotti e quindi vanno rifatti. Sono forni col girarrosto a 8 funzioni, macchine che vanno controllate bene. I 17 pezzi in più passeranno dalle nostre braccia e sarà molto gravoso. In dodici che siamo al collaudo, c'è un solo uomo e si tratta di tirare manualmente pezzi pesanti che scorrono su sfere».

**PERCHÉ** tutto questo? L'azienda vuole ottimizzare il processo per accrescere la competitività, dipendenti e sindacalisti ritengono che il prezzo da pagare sia alto. Sale la fatica, si abbassa il salario: i conti non tornano. Mercoledì prossimo a Bologna si ricomincia a trattare.

**Fabio Gavelli**